

L'ISLAM

LA RELIGIONE DEL GENERE UMANO

DI

MAULANA MUHAMMAD ALI, M.A., LL.B.

*Autore di una traduzione inglese del Santo Qorano,
di "Maometto il Profeta", "Maometto e
Cristo" ed altre opere.*

Prefazione di LORD HEADLEY

*Tradotto dall'inglese dal confratello HABBAI AR-RASHID
(Guido Cappai-Revelli)*

The Ahmadiyya Anjuman Isha 'at - i - Islam
LAHORE (India).

*(Associazione di coltura Islamica, di difesa e di propaganda
Coranica in tutto il mondo.)*

www.aail.org

PREFAZIONE DI LORD HEADLEY

Ho letto con vero piacere l'eccellente riassunto della dottrina islamica di Maulvi Muhammad Ali e sono rimasto ammirato dinnanzi alla maestria con cui egli ha saputo sintetizzare, nell'ambito di poche pagine, i punti essenziali della nostra religione. La semplicità e la fedeltà dell'opera la raccomandano a tutti coloro i quali ardentemente cercano la verità.

Si notava l'evidente necessità di una concisa esposizione dell'Islam, poichè, malgrado il progredire della cultura e dell'intelligente raziocinio in materia religiosa, di sgraziatamente resta ancora nel Paese (l'Inghilterra) una buona dose d'ignoranza circa la Religione Mussulmana. Concorre ad aumentarla l'opera di coloro i quali, conoscendo in realtà la nostra Fede, la pongono in cattiva luce per indurre in errore gli Occidentali. Che i Mussulmani adorano Maometto, che la poligamia è parte integrante della religione Islamica, che le donne sono prive di anima : ecco alcune soltanto delle menzogne diffuse dal loro indegno lavoro di diffamazione.

L'altro giorno appunto io ascoltavo una conversazione tra due così dette "persone colte." Parlavano dei Turchi e della guerra attuale. Uno di essi esclamò con tono assolutamente naturale : " Ebbene, che cosa può lei aspettarsi da pagani che adorano Maometto ? ". Per quanto possa apparire sbalorditivo e incredibile, io sostengo con convinzione che in Inghilterra la pluralità delle persone rispettabili e, sotto altro punto di vista, convenientemente colte realmente crede che noi adoriamo

Maometto e siamo obbligati ad avere parecchie mogli, che le nostre donne non hanno un'anima e non possono entrare in Paradiso! Tutto ciò è completamente errato. Noi adoriamo Allah, Unico e solo Dio. "Soltanto Te noi adoriamo e da Te solo imploriamo assistenza:" ecco alcune parole della preghiera Mussulmana. E noi non facciamo distinzione fra i Profeti eletti dall' Altissimo nelle varie fasi della storia del Mondo. Non vi è che un Dio e Maometto è il Suo Profeta, il Suo più recente Profeta.

La poligamia esisteva in Arabia prima dell' avvento di Maometto. Egli soltanto la regolò, ponendo restrizioni al numero delle mogli. Inoltre egli abolì di colpo l'uso, praticato fino a quell' epoca in Arabia, di uccidere i bambini di sesso femminile. Attualmente i Mussulmani che posseggono più di una moglie sono in numero assai scarso e la condizione della donna nel mondo mussulmano è di gran lunga migliore di quella che si riscontra nei paesi Cristiani.

Io spero che si varrà dare una grande diffusione a questo modesto lavoro e sono convinto che la sua lettura apporterà luce e conforto a coloro i quali ancora non hanno compreso il vero spirito dell'Islam e sempre sono vittime di delusioni causate o dalla mancanza di giuste nozioni ovvero dal prestare ascolto a coloro i quali meglio farebbero ad acquistare una migliore conoscenza in materia piuttosto che porre in falsa luce una religione sorella.

HEADLEY.

L' ISLAM, LA RELIGIONE DEL GENERE UMANO

E' conosciuta col nome d'Islam la religione predicata dal Santo Profeta Maometto, apparso in Arabia circa 400 anni or sono. Essa è la più recente delle grandi religioni del mondo. Questa religione è volgarmente chiamata in Occidente "Maomettanismo." La denominazione, adottata in analogia ad altre, quali : Cristianesimo e Buddismo, è d' altronde quasi ignorata dai Mussulmani stessi. Secondo il Qorano, il Libro Sacro dell' Islam, la religione dell' Islam è così ampia nelle sue concezioni quanto l'umanità stessa. Essa non trasse origine dalla predicazione del Santo Profeta Maometto, ma fu la medesima proclamata dai Profeti che Lo precedettero. L'Islam fu la religione di Adamo, di Noè, di Abramo, di Mosè e di Gesù : in sostanza fu la religione di tutti i Profeti di Dio apparsi dovunque nel mondo. E così l'Islam è la religione di ogni bambino alla sua nascita. E ciò conforme al pensiero del Santo Profeta, il quale, per essere esatti, non fu il promotore, ma l' ultimo esponente di questo Divino sistema. Secondo il Qorano, l' Islam è la religione naturale dell' uomo. " La natura fu plasmata da Dio : con essa Egli plasmo' tutti gli uomini. Questa è la vera religione." (30 : 29.) Inoltre, come insegna il Qorano, nelle diverse nazioni, in varie epoche, sono sorti profeti la cui religione, nella primitive sua purezza,

altro non era se non l' Islam. L' estensione della loro religione, nello stretto senso della parola, risale a un' epoca così remota ed abbraccia un campo così vasto quanto il genere umano stesso. I suoi principi fondamentali rimasero sempre gli stessi : se si modificarono le prescrizioni, fu solo in dipendenza del variare delle umane esigenze. L'ultima fase dell'Islam ha inizio con l'avvento del Santo Profeta Maometto, la pace e la benedizione di Dio siano con Lui !

SIGNIFICATO DELLA PAROLA " ISLAM "

La parola "Islam" non fu inventata, come è avvenuto per le altre religioni, da coloro che la professarono per primi. La denominazione è stata d' altronde espressamente fissata nel Santo Qorano. Esso dice : " Io ho scelto per Vostra religione l' Islam " (5:5). E in un altro punto : " In verità la religione di Allah è l' Islam. " Ed esso è inoltre un nome significativo ; infatti la parola "islam" designa la vera essenza del sistema religioso noto sotto tale titolo. Il suo originario significato è "fattore di pace" ed il concetto di pace è quello dominante nell'Islam. Per Mussulmano, secondo il S. Qorano, si intende colui il quale ha raggiunto la sua pace con Dio e con gli uomini : col Creatore e colle Sue creature. La pace con Dio implica una completa sottomissione alla volontà di Colui che è la sorgente di ogni purezza e di ogni bontà. La pace con gli uomini implica il bene operare verso l'uomo-compagno. Ambedue i concetti sono

brevemente ma splendidamente espressi alla sura 2. a, versetto 106, che dice : “ Si`, chi si sottomette interamente ad Allah e chi beneficia gli altri non avrà da temere nè da rattristarsi.” In questo, in questo solo risiede la “salvezza” secondo il S. Qorano. E poichè il mussulmano si trova in pace perfetta, egli gode la tranquillità dello spirito e la soddisfazione (16 : 105). “ Pace ” è l’ augurio scambiato tra mussulmani. E “pace” sarà ancora l’augurio di essi in paradiso. “E il loro augurio colà sarà—pace !” (10 : 10). Appunto, nel Paradiso descritto dall’Islam non si udirà altra parola all’ infuori di “pace, pace.” Dice il Qarano : “ Essi udiranno lassù non vane parole, non peccaminosi discorsi, ma soltanto le parole “ pace, pace ” (56 : 26). “Autore di pace e di salvezza” è uno dei tanti attributi di Dio menzionati nel S. Qorano (59 : 23) e la mèta cui conduce l’Islam è “la dimora di pace,” come è detto alla 10. a sura, versetto 25 : “E Allah invita alla dimora di pace.” La pace è dunque l’ essenza dell’ Islam : la radice da cui si sviluppa ed il frutto che esso produce.

L’ Islam è soprattutto “ religione di pace.”

CARATTERISTICHE DELL’ ISLAM

E’ spiccatamente caratteristico il fatto che l’ Islam richiede dai suoi seguaci la credenza che tutte le altre grandi religioni del mondo che apparirono anteriormente furono rivelate da Dio. Dunque l’ Islam pone come base la pace e l’armonia fra le

religioni del mondo. Secondo il S. Qorano, tutte le religioni ebbero una rivelazione divina come comune punto di partenza. La grande missione dell'Islam non soltanto era quella di predicare questa verità che, a causa di mancato collegamento fra le varie nazioni della Terra, non era stata prima enunciata, ma anche di correggere gli errori che si erano aperti una via tra le varie religioni, di trar fuori il vero dal falso, di predicare quelle verità che non lo erano state in precedenza, sia a causa di speciali mutamenti della società umana, sia per lo stadio ancora primordiale del suo sviluppo. Inoltre la più importante missione fu quella di raccogliere nel contempo in un solo libro le verità racchiuse in ciascuna delle rivelazioni Divine concesse ad ogni gente per la regola dell'uomo. Ed ancora: ultima missione dell'Islam fu quella di soddisfare tutte le tendenze spirituali e morali al perfezionamento del genere umano. Così nel S. Qorano è fatto cenno ai "luoghi di purezze ove si trovano tutti i libri di verità" (98-2). E ancora è detto: "Oggi ho resa perfetta per voi la vostra religione e vi ho colmato delle mie benedizioni ed ho scelto per vostra religione l'Islam" (5 : 3). L'Islam pertanto ci prescrive la credenza in tutte le verità rivelate al profeta di ciascuna nazione e di tenere nella più alta stima e venerazione i profeti di tutte le nazioni. Questo insegnamento del S. Profeta Maometto—così ampio nel suo concetto—è una delle più spiccate caratteristiche della fede Islamica.

UNA RELIGIONE STORICA

Ho parlato a sufficienza della posizione dell' Islam rispetto alle altre religioni del mondo e di quella del S. Qorano in confronto delle sacre scritture in genere. Voglio ora far notare una peculiarità dell' Islam quale premessa. L' Islam è senza dubbio alcuno una religione storica ed il suo santo fondatore una personalità che alla storia appartiene. Ciò è stato ammesso persino dalla critica ostile. Ogni particolare della vita del S. Profeta può essere controllato alla luce della storia ed il S. Qorano, che è la fonte di ogni norma spirituale e sociale dell' Islam è come esattamente rileva Bosworth Smith— “ un libro assolutamente unico nella sua origine, nella sua inalterata conservazione... la cui sostanziale autenticità non può essere messa in dubbio da nessuno ”. Anche Muir ammette che “ probabilmente nessun' altra opera al mondo è rimasta inalterata nel suo testo per 12 secoli ” e aggiunge con Von Hammer : “ noi riteniamo essere il Qorano per certo la parola di Maometto, così come i Maomettani la ritengono la Parola di Dio. ” Possedendo un libro di rivelazione Divina così sicuramente intatto attraverso i secoli, quale guida per il suo benessere spirituale e morale, ed avendo l' esempio di un così nobile e grande Profeta i particolari della cui vita forniscono le migliori regole per la condotta dell' uomo nelle varie fasi della sua esistenza—così munito il Mussulmano è sicuro che il Profeta non ha tralasciato nessuna delle verità che erano state rivelate da Dio e che

egli non ha trascurato la minima parte del bene che può trovarsi nella vita di ogni uomo buono. Il Mussulmano dunque, non solo crede nella autenticità di ciascuna delle rivelazioni Divine ed accetta i Santi riformatori di ogni gente, ma segue altresì tutte le verità immutabili e permanenti da essi enunziate e prende per modello tutti gli uomini buoni in ciò che essi compiono di bene nel corso della loro vita.

PRINCIPI FONDAMENTALI DELL' ISLAM

I principi essenziali dell' Islam figurano nel Qorano proprio all' inizio con i seguenti versi : “ Questo libro, senza dubbio, è la regola per coloro i quali hanno a cuore l' adempimento dei loro doveri spirituali, per coloro che credono nell' invisibile, innalzano preghiere ed elargiscono parte di ciò che abbiamo loro favorito, per coloro che credono in ciò che è stato rivelato a te e in ciò che fu rilevato prima di te e credono fermamente nell' altra vita.” Questi versi indicano i principi essenziali che devono essere accettati da coloro che intendono seguire il S. Qorano. Quì noi abbiamo tre punti principali riguardanti la fede e due riguardanti la pratica; in altri termini, tre prescrizioni teoriche e due pratiche. Prima di cominciare a trattare di questi punti singolarmente, ritengo necessario far notare che, come è indicato nei versi su riportati, nell' Islam la semplice credenza non ha valore se non è accompagnata dalla pratica. “ Coloro che credono ed operano bene ” : ecco una frase cui sempre ricorre il Qorano per

descrivere i giusti. La vera fede é il buon seme che può soltanto svilupparsi e trasformarsi in un buon albero se riceve il nutrimento del suolo che lo accoglie. Il nutrimento rappresenta le buone azioni. Devesi ancora prendere in considerazione - circa i 5 principali canoni riguardanti la fede e la pratica, accennati nei versi suddetti-il fatto che essi sono, non importa sotto qual forma, universalmente accettati da tutto il genere umano.

Li elenco qui di seguito :

1 Credenza in Dio : il Grande Invisibile.

2/ „ nella rivelazione Divina

3 „ nella vita futura.

e per la pratica :

4/La preghiera a Dio : da essa nasce l' amore verso Dio.

5/L pietá nel senso piú ampio della parola, che comprende rispettivamente l' adempimento dei doveri verso Dio e verso il próssimo.

Ora, questi 5 precetti di fede e di pratica sono riconosciuti da tutti i popoli della Terra e sono gli stessi fondamentali di tutte le altre religioni. Effettivamente questi 5 canoni della santa religione dell' Islam sono innati nella natura umana.

Qui appresso esporró come vengano essi descritti nel S. Qorano.

LA CONCEZIONE ISLAMICA DI DIO

Dei tre principi fondamentali della fede, il primo é quello della credenza in Dio. La fede in una potenza sovrumana puó farsi risalire, andando a ritroso nei secoli, fino alla piú remota antichitá, cioè fin dove la storia puó riportarci. Ma le concezioni dell'Ente Divino variano a seconda dei popoli e delle epoche. L'Islam innanzi tutto proclama un Dio il Quale é al di sopra di ogni divinita di razza o di nazione. Il Dio dell'Islam non é il Dio di una particolare nazione alla quale esclusivamente Egli accordi le Sue grazie, ma, come si legge all'inizio del Qorano, Egli é " il Signore dei mondi ". Cosí, mentre ci viene data la piú elevata concezione dell'Essere Divino, l'ambito della fraternità umana si allarga fino ad abbracciare tutte le nazioni della Terra in un'unica cerchia di sentimenti e di simpatia. Fra i numerosi elevati attributi del Divino Ente usati dal S. Qorano, quello di " misericordioso " occupa il posto piú eminente. Infatti le parole " ar-rahmán ar-rahím " si leggono in testa a ciascun capitolo del S. Libro. " Clemente e misericordioso " danno però a chi legga una traduzione del S. Qorano un'idea imperfetta del profondo e compassionevole amore e della misericordia di Dio indicati dalle parole arabe " ar-rahmán ar-rahím. " " La mia misericordia abbraccia ogni cosa " dice il S. Qorano (7 : 156). L'inviato che predicó tale concezione dell'Ente Divino é giustamente chiamato dal S. Qorano " una grazia a tutti i mondi " (21 : 107).

Ripetiamo, Dio è l'Autore di tutto quel che esiste. Misconoscere il Suo potere di creazione equivale ad abbattere l'eccelsa e sublime concezione dell'Ente Divino. Ecco soltanto una delle descrizioni dei Suoi attributi: "Egli è Alláh all'infuori del Quale nessuna divinitá esiste. Egli conosce l'invisibile ed il visibile. Egli é il clemente, il misericordioso. Egli é Alláh all'infuori del Quale nessuna divinitá esiste: il Re, il Santo, l'Autore di pace, Colui che dá la sicurezza, Colui che tutto sorveglia, il Possente, Colui che risarcisce di ogni perdita, il Possessore di ogni grandezza. Alláh é al disopra di quanto si pone accanto a Lui. Egli è Alláh, il Creatore, l'Autore di vita, il Plasmatore. Suoi sono i piú eccellenti e magnifici attributi /che l'uomo può dare/; ogni cosa creata nel cielo e sulla Terra magnifica la Sua gloria e la Sua perfezione. Egli è il Possente, il Saggio." (59 : 22-24) Egli é Dio, Colui che tutto ode, che tutto vede, che libera da ogni pena, il Generoso, il Buono, Colui che perdona, il Giusto, Colui che ama il bene e odia il male, Colui che terrá conto di tutte le azioni umane. Nel Qorano vi é ancora un gran numero di attributi dell'Ente Divino che danno una sublime concezione di Dio quale nessun altro libro di rivelazione fornisce.

L'UNITA' DI DIO

L'Unitá di Dio é uno dei principali argomenti del S. Qorano. Le leggi di natura che regolano l'universo, la natura stessa dell'uomo e le dottrine dei profeti antichi hanno sempre ripetutamente proclamato

l'Unitá del Creatore. Considerate la creazione degli innumerevoli corpi celesti : non sono forse essi, nella loro apparente disparitá, soggetti tutti ad una medesima legge? Pensate soltanto a quel che voi vedete sulla Terra, ai suoi mondi organici ed inorganici, alla vita vegetale ed animale, all'esistenza della terra ferma, ai mari ed ai fiumi, alle alte montagne : non vi è forse un'unitá in tanti aspetti diversi? Consideriamo la nostra stessa natura, la disparitá del colorito della pelle e delle lingue parlate : malgrado tutte queste differenze, non facciamo noi forse parte di un'unica gente? Guardate il continuo rinnovarsi cui ogni cosa nell'universo é soggetta : il comporsi e decomporre di ogni cosa, il cui alternarsi non si arresta un istante. Non riconoscete in tutto cio' una legge uniforme? Infatti, se voi soltanto osservate l'uniformitá nella natura, cosí varia negli aspetti, non scorgete forse un chiaro segno dell'Unitá dell'Autore? E ora se considerate l'incontestabile evidenza dell'umana natura, rilevate che anche nei casi di politeismo é riconoscibile un'unitá nella pluralitá. E ancora : se verificate le sacre scritture di tutte le religioni e studiate le dottrine dei grandi riformatori religiosi di tutte le nazioni, arriverete alla persuasione che tutte, senza eccezione, attestano l'Unitá dell'Ente Divino. Riepilogando, e le leggi di natura e la natura umana e la testimonianza degli uomini piú eminenti di ciascun secolo proclamano all'unisono l'Unitá di Dio. E' questa appunto che costituisce il fondamento dei precetti Islamici.

LA RIVELAZIONE DIVINA

Il secondo principio della religione Islamica é la credenza nella rivelazione Divina, non limitata alla parola di Dio fissata nel S. Qorano, ma estesa a quella data in qualsiasi epoca a tutte le genti della Terra. La rivelazione Divine é la base di ogni religione, ma il principio, dopo essere stato accettato, subí svariate limitazioni. Secondo alcune religioni, la rivelazione sarebbe stata fatta una sola volta all'umanità, secondo altre essa sarebbe stata accordata ad un solo popolo. Altre poi considerano chiuso il corso delle rivelazioni a datare da una certa epoca. Con l'apparire dell'Islam si nota che la concezione della rivelazione Divina viene a presentare la medesima ampiezza di vedute di quella della Essenza Divina. Il S. Qorano non riconosce alcune limite di sorta alla rivelazione Divina, né riguardo all'epoca, né riguardo alla nazionalità delle persone cui venne fatta. Secondo il S. Qorano, ogni gente ha ricevuto, in epoche diverse, una rivelazione Divina. Esso annunzia che la loro serie non é chiusa, ma resta aperta per l'avvenire cosí come lo fu sempre nel passato.*

Privo dell'aiuto della rivelazione Divina, nessun popolo potrebbe giungere alla Comunione con Dio. Era dunque necessario che l'Onnipotente, quale Signore

*Il fatto che il S. Qorano ci dice che il S. Profeta Maometto deve essere considerato quale l'ultimo profeta non è in contrasto col citato punto di vista perchè è esplicitamente ammessa la rivelazione ai non—profeti.

del mondo intero, fornisce l'umanità, oltre di quel che richiedono le di lei necessità fisiche, anche delle Sue grazie spirituali. L'Islam, pur avendo in comune con altre religioni la credenza nelle rivelazioni Divine, rifiuta qualsiasi limitazione circa il tempo ed il luogo in cui si verificarono. Un'altra differenza ancora si rileva fra la fede Islamica nella rivelazione Divina e quella delle altre religioni del mondo. La religione Islamica non riconosce l'incarnazione dell'Ente Divino. E' universalmente riconosciuto che il piú alto fine della religione é la comunione con Dio. Ora, secondo il S. Qorano, tale comunione non si verifica pel fatto che Dio assume una forma umana-come generalmente é inteso con la parola "incarnazione"—ma é raggiunta dall'uomo stesso per mezzo della sua elevazione graduale verso Dio: elevazione che implica il passaggio attraverso vari stadi spirituali e la purificazione della propria vita da ogni desiderio sensuale e da ogni bassa tendenza. Quel Perfetto che rivela il volto Divino al mondo non é la Divinitá stessa in forma umana, ma l'uomo che é divenuto una manifestazione vivente degli attributi Divini, dopo aver consumato sé stesso nel fuoco dell'amore Divino. Il suo esempio é un incentivo ed un modello per gli altri. Egli mostra con esso come un semplice mortale possa giungere alla comunione con Dio. Di quí l'ampia tesi Islamica che nessuno é privato della facoltá di arrivare a tale comunione e di dissetarsi alla sorgente della rivelazione Divina, seguendo la retta via.

LA VITA ULTRATERRENA.

La credenza nella vita futura ritrovasi sotto varie forme in tutte le religioni del mondo. Essa rappresenta il terzo principio fondamentale della fede Islamica. Il mistero della vita futura non é stato mai cosí chiaramente svelato come dall' Islam. Il concetto di una vita dopo la morte rimase cosí lungo tempo oscuro, cioé fino all'epoca in cui apparve la religione Giudaica. D'altronde poco si accenna ad essa nel Vecchio Testamento, non solo, ma anche una setta importante Ebraica di oggi giunge persino a negarle ogni esistenza. Devesi ciò attribuire al fatto che poca luce fu gettata su di essa dalle precedenti rivelazioni. L'origine della dottrina delle trasmigrazioni devesi attribuire al primordiale stadio del pensiero umano che, non ancora sviluppato, confuse la realtà fisica con quella spirituale. Nell' Islam questo concetto raggiunse la sua perfezione al pari degli altri fondamentali della fede. La credenza nella vita futura implica il giudizio delle azioni compiute dall'uomo nel corso della vita terrena. Senza dubbio questa credenza, sempreché sia perfettamente intesa, é la base piú importante per l'elevazione morale dell'umanitá. I punti essenziali di essa-quí appresso accennati-sono particolarmente trattati dal S. Qorano.

LA VITA DOPO LA MORTE ALTRO NON E' SE NON LA CONTINUAZIONE DELLA VITA TERRENA

La lacuna che generalmente si ritiene esista tra la vita presente e quella d'oltre-tomba é il grande ostacolo

alla soluzione del mistero dell'aldí-lá. L'Íslam la sopprime di colpo proclamando la vita futura non esser altro se non la continuazione della vita terrena. Su questo punto il S. Qorano é esplicito: "Noi abbiamo in questa vita legato al collo di ciascun uomo la responsabilità delle sue azioni. Su di esse faremo luce nel giorno della risurrezione, come su un libro aperto." (17 : 14) E ancora: "Colui che é cieco in questa vita lo sará ancora nella vita futura: ancor piú egli andrá allontanandosi dalla sua strada". (17 : 74) E in altro punto leggiamo: "Oh anima che sei in pace: Torna al tuo Signore, Egli si compiacerá in te come tu ti compiacerai in Lui. Confonditi tra i miei servi, entra nel mio paradiso!" (79 : 27). Il primo di questi tre versetti chiaramente annunzia che i grandi avvenimenti che si produrranno nel giorno della risurrezione non saranno affatto inattesi, ma soltanto appariranno quale una manifestazione di ciò che resta celato sulla Terra agli occhi dell'uomo, La vita ultraterrena é dunque non una nuova vita ma semplicemente la continuazione di questa e sará la rivelazione di realtà nascoste. Le altre due citazioni su riportate ci insegnano che tanto la vita infernale, quanto quella paradisiaca hanno inizio in questo mondo. La cecitá nella vita futura é l'inferno. Ma, sempre secondo lo stesso versetto, soltanto coloro i quali sono ciechi sulla Terra saranno ciechi nell' 'al-di-lá. Ne deriva chiaramente che la cecitá spirituale in questa vita é in veritá "inferno" che si protrarrá nell'altra a

venire. Similmente l'anima che ha trovato la pace perfetta ed il riposo è designata ad entrare in paradiso dopo la morte: ciò confermerà in tal modo che il paradiso della vita futura altro non è se non la continuazione di quella pace e di quel riposo spirituale che l'uomo gode durante la sua vita terrena. Dunque è evidente che, come ci insegna il S. Qorano, la vita futura è la continuazione di questa e la morte non è un'interruzione, ma un punto di congiunzione: una porta che si apre sulle segrete realtà della vita.

**LO STATO DOPO LA MORTE RISPECCHIERA'
LO STATO SPIRITUALE NEL CORSO
DELLA VITA TERRENA.**

Con l'Islam la più significativa verità circa la vita futura è uscita dalle tenebre. Nella dottrina Cristiana il corporeo e lo spirituale si fondono insieme. I pianti, i lamenti, lo stridore dei denti ed il fuoco che mai si estingue-castighi per i cattivi-sono trattati insieme col regno celeste, i tesori del cielo e la vita eterna-compensi per i buoni. Ma non vi è alcuna chiara spiegazione circa i meriti di queste pene e di questi premi. Il S. Qorano invece chiaramente dice che lo stato dopo la morte è un completo svolgimento, un'intera e nitida immagine del nostro stato spirituale in questa vita. In essa le buone azioni e le cattive e il grado della fede agiscono sull'uomo in modo latente: il loro veleno o il loro balsamo operano su di lui sempre in modo non appariscente. Ma nella vita futura esse diverranno manifeste e chiare come la luce del giorno. In questa vita non è percepibile per l'uomo la forma

che assumono le sue azioni e le loro conseguenze, ma nella vita futura esse, in ordine cronologico, riappariranno dinnanzi a lui in tutta la loro evidenza.

Le gioie ed i dolori della vita futura, benché in realtà spirituali, non resteranno celati all'occhio umano, così come lo sono in questa vita le vicende dello spirito. Questa è la ragione per la quale, mentre da un lato le grazie della vita futura sono materializzate nella loro descrizione per renderle più accessibili all'immaginazione, d'altro canto si dice che esse sono cose che "l'occhio non ha visto, l'orecchio non ha udito, nè giunsero al cuore umano così da dargliene la concezione." Una tale descrizione delle grazie della vita ultraterrena ci è appunto fatta dal S. Profeta stesso nel seguente versetto del Qorano: "Nessuna anima conosce le grazie e le delizie che sono state tenute nascoste per essa" (32 : 17).

Il seguente versetto del S. Qorano che può facilmente essere male interpretato è lungi dal presentarci le grazie celesti quali una copia delle gioie del mondo. Esso suona così: "Annunzia liete notizie a coloro che hanno la fede e compiono il bene, annunzia loro che avranno giardini bagnati da fiumi. Ogni qual volta essi ne gusteranno i frutti esclameranno: di questi frutti noi già gustammo prima e saranno loro donati di simili". (2 : 23). Ora, i frutti di cui appunto si parla, assaporati in questa vita, non potrebbero mai esser quelli degli alberi o rappresentare altre cose materiali di questa vita. Il versetto infatti ci dice che quelli che credono e

compiono opere buone si preparano con le loro proprie mani un paradiso dove i frutti saranno le loro azioni meritorie. Lo stesso dicasi dei frutti del giardino paradisiaco che essi avranno già gustati spiritualmente sulla Terra, con questa sola differenza però che nella vita futura cio' avverrà in una forma più tangibile. Troviamo lo stesso concetto in un altro versetto del S. Qorano che dice: " In quel giorno tu vedrai l'uomo fedele e la donna fedele: la loro luce correrà innanzi a loro ed alla loro destra." (57 : 12). Questo versetto ci insegna che la luce della fede, da cui saranno guidati i giusti di ambo i sessi nella vita mortale e che potrebbe essere percepita soltanto dall'occhio dello spirito, sarà vista procedere innanzi ai credenti nel giorno della risurrezione.

Analogamente a quanto si è detto delle grazie del paradiso, la punizione infernale è anch'essa un'immagine delle torture dello spirito durante la vita terrena. L'inferno è considerato quale un luogo nè di vita nè di morte (20 : 76). A questo riguardo dovrebbe esser ricordato che il S. Qorano chiama " morti e senza vita " coloro che marciano nell'errore e nell'ingiustizia e " viventi " i buoni. La spiegazione dell'uso di tali espressioni è data dal concetto della sorte di coloro che, per aver misconosciuto Iddio e soltanto pensato a mangiare e bere e soddisfare i propri desideri fisici saranno, all'ora della morte, eliminati. Non avendo essi diritto a fruire del nutrimento spirituale, mentre saranno allontanati dalla vera vita, verranno nuovamente inviati

a provare le cattive conseguenze delle loro azioni peccaminose.

CREDENZA NEGLI ANGELI E SUO SIGNIFICATO.

Dopo aver brevemente accennato ai tre punti fondamentali della fede Mussulmana devo aggiungere che la credenza nell' 'invisible comprende anche la fede in quegli agenti che noi chiamiamo angeli. Essa, per quanto comune a varie religioni, non è tuttavia così pienamente accettata come lo sono i tre principi suesposti. Perciò non saranno fuor di luogo alcune osservazioni circa il suo vero significato. Nel mondo fisico noi troviamo fissata come legge la necessità dell' 'esistenza di agenti esterni oltre le facoltà e i poteri esistenti in noi stessi. Ci furono dati gli occhi per vedere ed essi vedono ma non senza l' 'aiuto della luce esterna. L' 'orecchio accoglie i suoni, ma senza la presenza dell' 'agente " aria " non può servire allo scopo. All' 'uomo dunque assolutamente occorre, tanto nel campo fisico, quanto in quello spirituale, qualche altra cosa ancora oltre ciò di cui dispone. Come le facoltà fisiche non sono di per sé stesse sufficienti a renderci capaci di percezione nel mondo della materia senza l' 'aiuto di agenti esterni, così del pari le nostre proprie facoltà spirituali non bastano per condurci a compiere azioni buone o cattive, ma sono necessarie anche altre intermedie, estranee al nostro " io ". In altre parole, nella natura umana sono insite due tendenze : quella verso il bene, orientata verso le alte sfere della virtù, e

quella verso il male che scende verso il basso, verso la vita bestiale. Ma, perchè esse operino, sono necessari agenti esterni, così come avviene per le facoltà fisiche dell'uomo.

Gli agenti esterni che mettono in azione la tendenza al bene sono chiamati "angeli" e quelli che sviluppano la tendenza al male sono detti "dèmoni". Se noi seguiamo la tendenza al bene noi seguiamo lo Spirito Santo, se l'inclinazione al male corriamo dietro Satana. Il vero senso della credenza negli angeli è dunque il seguente: che noi dobbiamo seguire chi ci invita al bene, ossia secondare la tendenza al bene che è insita in noi stessi.

SIGNIFICATO DELLA FEDE.

Le osservazioni su riportate spiegano non soltanto il significato della credenza Islamica negli angeli, ma anche il profondo significato della parola "fede". La fede, secondo l'Islam, non è il semplice convincimento di una verità enunziata, ma è essenzialmente l'accettazione di essa verità quale fondamento dell'azione. Come già fu esposto, l'esistenza dei dèmoni è così vera quanto quella degli angeli. Ma, mentre si insiste sul fatto che la credenza negli angeli fa parte della fede Mussulmana, d'altra parte mai viene richiesto di credere nei demoni. Così è in realtà. Il S. Qorano ci parla spesso delle tentazioni e dei suggerimenti dei demoni; ma, mentre ci comanda la fede negli angeli, non ci richiede quella nei demoni. Se la fede negli angeli fosse soltanto subordinata alla loro esistenza,

anche quella nei demoni sarebbe necessaria. Ma così non è. Infatti all'uomo è prescritto di accettare e seguire l'invito al bene e non quello al male : il primo deve essere la base del nostro operare, non il secondo. Ecco perché noi crediamo negli angeli e non nei demoni. D'altronde il S. Qorano ci invita a non credere nei demoni. " Per questo colui che non crede nei demoni, ma crede in Dio, ha sicuramente la mano nell'impugnatura più salda " (2 : 257). E' pertanto evidente che i canoni della fede sopra indicati che sono appunto quelli fissati nel S. Qorano formano tutti indistintamente la base cui devono uniformarsi le opere. Ogni altra credenza è estranea all' Islam.

NORME PER L'AZIONE

Qu'ì appresso tratteremo della parte pratica della fede Islamica. Come ho già detto, nell' Islam le opere formano parte integrante della religione nella stessa misura come la fede. Sotto questo riguardo l' Islam occupa un punto medio fra religioni che hanno o del tutto trascurato la parte pratica od hanno imposto ai seguaci un minuzioso rituale. L' Islam riconosce la necessità di sviluppare le facoltà umane dando loro un indirizzo generale, pur lasciando però all'individuo ampio campo per agire a proprio arbitrio.

Ogni religione, se mancante di severi precetti pratici, facilmente cade nel puro idealismo, cessando così di esercitare la minima influenza sulla condotta dell'uomo. I precetti dell' Islam che fissano i doveri verso Dio e verso il prossimo sono basati su una tale

profonda conoscenza della natura umana quale soltanto il suo stesso Autore può possedere. Essi si adattano perfettamente ai vari stadi dello sviluppo umano ed alle esigenze dei diversi popoli. Nel S. Qorano troviamo le massime direttive tanto per l'uomo semplice quanto per il filosofo, sia per le società inferiori, sia per le nazioni che hanno raggiunto il più alto grado di civiltà. La peculiarità dei precetti è data dalla loro praticità. La stessa universalità dei canoni fondamentali della fede si ritrova nelle prescrizioni pratiche adattantisi alle esigenze di tutti i tempi e di tutti i popoli.

LA PREGHIERA

I versetti del S. Qorano che ho citato formano, come ho già detto, il nucleo principale della dottrina dell' Islam. Presi nel senso più ampio della parola i due canoni fondamentali della pratica contenuti in detti versetti fissano i doveri dell'uomo verso Dio e verso il prossimo. La preghiera a Dio forma la parte essenziale dei doveri umani verso di Lui. La preghiera è uno sfogo dei sentimenti più intimi, una devota supplica a Dio, un'espressione riverente delle aspirazioni più sincere dell'anima innanzi al suo Creatore. Nell' Islam il concetto di preghiera-così come ogni altra idea religiosa-arriva al più completo sviluppo. La preghiera, secondo il S. Qorano, è il vero mezzo per raggiungere quella purificazione di cuore che è la sola via che conduce all'unione con Dio. Dice il S. Qorano: " Ripeti ciò che ti è stato rivelato del Libro e sii assiduo alla preghiera poiché essa tiene lontano

da tutto ciò che è peccato e colpa ed il glorificare Iddio è certamente una gran cosa" (29 : 45). Dunque l'Islam prescrive la preghiera quale mezzo morale per l'elevazione dell'uomo : ma non quella che degenera in un semplice atto rituale, in una cerimonia fredda e vuota compiuta con cuore non sincero. E' anche fatto cenno di un tal genere di preghiera : " Guai a coloro che sono disattenti nelle loro preghiere e le recitano soltanto per ostentazione." /107 : 4-6/.

IL DIGIUNO

Anche il digiuno è prescritto dal S. Qorano quale un mezzo di purificazione dell'anima. Il digiuno non ha pertanto il solo scopo di interdire il cibo, ma anche quello di tener lontano ogni genere di peccato. Infatti l'astinenza dal cibo è solo un mezzo per convincere l'uomo che, se egli può, obbedendo a Dio, non godere di quel che d'altronde gli è lecito, tanto più è necessario che egli si astenga dalle vie del peccato che sono proibite da Dio. Che questa pratica conduca ad un'elevazione morale è chiaramente detto dal S. Qorano. " Vi è stato imposto il digiuno..... perché impariate a guardarvi dal male." (2-183).

IL PELLEGRINAGGIO

Il pellegrinaggio alla Mecca segna l'ultimo stadio del progresso spirituale : lo stadio in cui tutti i legami di basso ordine sono tagliati via e l'uomo, sottomettendosi interamente al volere Divino, sacrifica all'amore di Dio tutti i propri interessi. Colui che veramente

ama trova la sua piú alta soddisfazione nel sacrificio del proprio cuore e della propria anima all'essere amato. Il correre intorno alla casa di Dio ne é un simbolo. Il pellegrino, compiendo il giro intorno alla Kaaba mostra che il fuoco dell'amore Divino é divampato nel suo cuore. Come un vero amante egli si aggira intorno alla casa dell'essere amato. Dá in realtà la prova di aver rinunciato alla propria volontà e di averla sottomessa a quella del suo amato Signore, sacrificando ogni interesse all'amore per Lui.

Devesi vedere in tutti questi precetti Islamici soltanto una via per condurre l'uomo ad un'elevazione morale. L'Islam non prescrive nulla che possa essere interpretato quale un puro e semplice atto di adorazione di Dio. Il fine ultimo cui tendono le sue massime é sempre la purificazione del cuore, per mezzo della quale l'uomo può godere la comunione con la Santa Unità che é la sorgente di ogni purezza.

DOVERI VERSO IL PROSSIMO

Il secondo genere dei precetti Islamici riguarda i doveri degli uomini tra loro. Occorre però tener presente che ambedue i generi di prescrizioni sono intimamente collegati. L'elevazione morale dell'umanità è la nota dominante del S. Qorano ed il fine essenziale che l'Islam si propone. Tutti i precetti sono soltanto intesi ad elevare gradualmente l'umanità fino al livello morale piú alto che le sia dato raggiungere. " Colui che viola il diritto del proprio

fratello non é un credente nell 'Unitá di Dio." Questa sentenza merita di essere scritta a caratteri d 'oro.

LA FRATELLANZA NELL 'ISLAM

In primo luogo l 'Islam abolisce ogni distinzione che puó esser causa di invidia. " In veritá il piú nobile tra voi agli occhi di Alláh é il piú giusto." Queste parole aboliscono ogni criterio di superioritá od inferioritá basata sulle caste e ordini sociali. Il genere umano forma una sola famiglia, secondo il S. Qorano. Esso dice : " O uomini, vi abbiamo creati tutti da un maschio e da una femmina ed abbiamo istituito per voi razze e famiglie perche` vi conoscete l 'un l 'altro : in veritá il piú nobile tra voi agli occhi di Alláh é il piú scrupoloso nell 'adempimento dei propri doveri." (49 : 13). Dunque l 'Islam fissa le basi di una vasta fratellanza in cui tutti, uomini e donne, a qualsiasi razza o nazione appartengano, qualunque sia la loro professione, rang o sociale o situazione finanziaria, hanno eguali diritti, né alcuno puó calpestare il diritto del proprio fratello. In tale fratellanza tutti devono considerarsi come i membri di una stessa famiglia. Il servo deve essere vestito dell 'abito del suo padrone e nutrito col cibo di questi : non puó essere trattato come un essere volgare e basso. " Le vostre mogli-dice il S. Qorano-hanno diritti sopra di voi cosí come voi ne avete sopra di loro." [2 : 229]. Nessuno puó essere privato da altri dei propri diritti a causa della sua casta, professione o sesso. Questa grande fratellanza non restó soltanto tale in teoría ma, in seguito al nobile e—

sempio del S. Profeta e dei suoi degni successori e compagni, si mutò in una vera forza vivente. Il vero senso della fraternità è dato dal seguente detto del S. Profeta : “ Nessuno di voi crede in Dio se non ama il suo fratello come ama sé stesso.”

RISPETTO VERSO LE AUTORITÀ

Mentre da una parte l' Islam sanziona l'eguaglianza dei diritti, dall'altra insegna il più grande rispetto per l'autorità. Fra le pareti domestiche si inizia l'educazione morale dell'uomo. Il S. Qorano attribuisce la massima importanza all'obbedienza ai genitori. Cito qui appresso un brano del Libro : “ E il vostro Signore vi ha ordinato di non servire alcun altro all'infuori di Lui e di agire benevolmente verso i vostri genitori. Se uno di essi o ambedue raggiungono la vecchiezza, non parlate loro con impazienza e non rimproverateli, ma usate con essi un linguaggio generoso. Abbassate su di loro l'ala dell'umiltà oltre quella della commiserazione e dite : “O Signore, abbi compassione di loro perché essi mi allevarono da piccolo.” (17 : 23-24). In altro punto è detto che i genitori devono essere disobbediti soltanto nel caso in cui obblighino a servire altri che non sia Iddio. Dalla profonda deferenza verso i genitori ha origine l'alta morale del rispetto per tutte le autorità. Così il S. Qorano chiaramente si esprime : “ Obbedite a Dio ed al Suo Apostolo e a quelli di voi che sono al potere.” (4 : 62). Per coloro che sono al potere devono intendersi non soltanto gli effettivi governanti di un

dato paese, ma tutti quelli che in qualsiasi modo sono rivestiti di autorità. E' stato osservato dal S. Profeta: "Ciascuno di voi é un governante: ciascuno di voi sarà interrogato sul conto di quelli che sono da lui governati." Secondo una tradizione relativa al S. Profeta, anche uno schiavo negro, se é rivestito di autorità, deve essere obbedito. Ma se l' autorità impone ciò che é contrario al Qorano ed alla Sunna, non deve essere obbedita. Come i genitori devono essere disobbediti qualora costringano a servire altri che non sia Iddio, così un' autorità puo' essere disobbedita qualora vi sia conflitto con il Qorano e la Sunna. Il primo Califfo Abu-Bakr, essendo in carica, fissó una regola che meriterebbe di essere scritta a caratteri d'oro: "Se io seguo la via diritta, aiutatemi, ma se io erro *correggetemi.*" "Obbeditemi-egli aggiunse-finché io obbedisco Iddio ed il Suo Apostolo; ma se io disobbedisco a Dio ed al Suo Apostolo, *io non devo essere obbedito.*" "Una delle azioni piú meritorie-osservó il S. Profeta-é quella di rivolgere una parola di disapprovazione a un governante tiranno."

LA CARITA'

L'eguaglianza dei diritti e il piú alto rispetto per le autorità sono dunque le basi essenziali della società Mussulmana. Non posso qui' soffermarmi sui particolari estesissimi che da tali basi hanno avuto sviluppo. Tuttavia accenneró ad una peculiarità spiccatissima della fraternità nell'Islam. Tutte le religioni del mondo hanno predicato la carità e l' elemosina,

ma soltanto l'islam l'ha resa obbligatoria e indispensabile per tutti coloro che hanno abbracciato la fede Mussulmana. Abbiamo dunque una fratellanza nella quale l'uomo ricco è ammesso soltanto a condizione che egli voglia dare una parte del suo avere pel mantenimento dei membri più poveri della comunità. E' evidente che qui non è il caso di far paragoni con l'insuperabile difficoltà di applicazione della massima ideale del cammello passante per la cruna di un ago. Si tratta invece di un precetto pratico che non solo mostra al ricco che egli si trova allo stesso livello del più povero dei suoi fratelli, ma altresì gli impone il pagamento di una tassa : una tassa a carico del ricco ed a favore del povero. Chiunque possieda beni oltre un certo limite è tenuto a stanziare una quota fissa a questo scopo. La quota deve essere versata allo Stato Mussulmano o all'Imàm. L'impiego di dette somme è descritto nel verso seguente : " Le elemosine sono soltanto a favore del povero, del bisognoso, di quelli che sono ufficialmente incaricati della tutela, per coloro il cui cuore è propenso alla verità, per il riscatto dei prigionieri, per quelli che sono carichi di debiti, per quelli che sono sulla via di Allàh è per i pellegrini." (9 : 60). Le parole "via di Allàh" designano opere di carità. Oltre i tributi resi obbligatori dal S. Qorano altrettanto quanto la preghiera, la carità in generale è sempre raccomandata dal S. Libro. L'affrancazione degli schiavi ed il nutrire i poveri sono ripetutamente indicati quali opere della più alta virtù. Ad esempio

il S. Qorano dice : “ Quale opera ti appare grande ? E' il riscattare un prigioniero, o il nutrire in tempo di carestia un parente orfano, o un uomo povero che giaccia nella polvere.” (90 ; 12-14).

CAMPO DEGLI INSEGNAMENTI MORALI

Poichè il S. Qorano non è stato composto per un dato popolo o per una data epoca, il campo dei suoi insegnamenti morali è ampio quanto l'umanità stessa. Esso è un libro che serve di guida ad ogni uomo in qualsiasi frangente della vita : serve al selvaggio ignorante come al filosofo sapiente, all'uomo di affari come all'eremita, al ricco come al povero. E mentre fornisce svariati insegnamenti pratici, richiama l'individuo all'osservanza dei vari precetti a seconda delle singole circostanze. Se da una parte esso contiene norme che hanno lo scopo di elevare gli uomini che si trovano nel più basso grado di civiltà e di insegnar loro i doveri elementari che reggono le società dall'altra esso fornisce le basi per la guida dell'uomo giunto al più alto stadio del progresso morale e spirituale. Gli insegnamenti morali di sublime idealismo sono indubbiamente necessari per il progresso dell'umanità, ma soltanto coloro i quali possono applicarli sono in grado di ritrarne vantaggio. Però a tale categoria non potrebbero appartenere le masse di nessuna nazione, per quanto alto possa essere il tipo della loro civiltà. Il Qorano invece contiene le

regole per ciascuno degli stadi attraverso i quali l'uomo deve passare progredendo dallo stato selvaggio a quello della più compiuta civiltà. Queste regole si adattano a tutte le forme dell'attività umana e tendono al perfezionamento di tutte le facoltà umane. L'Islam domanda che ogni qualità insita nell'uomo si sviluppi, ma alla sola condizione che ciò avvenga a tempo opportuno. Richiede dall'individuo umiltà e coraggio, ma a seconda dei casi. Insegna il perdono, ma nel contempo richiede che sia inflitta la punizione adeguata all'offesa, quando questa sia tale da meritarsela. Esso dice: "Perdonate, quando vedete che il perdono vi conduce al bene." Così esso insegna agli uomini ad applicare un'alta legge morale nel corso delle più avverse vicende, ad essere onesti anche quando l'onestà possa apportare spiacevoli conseguenze, a dire la verità anche quando ciò sia dannoso a chi ci è più vicino e più caro, ad esternare le proprie simpatie anche a scapito degli interessi privati, ad essere buoni anche verso di quelli che ci hanno danneggiato. Nello stesso tempo ci addita la via di mezzo: ci insegna l'esercizio delle nobili qualità, insita da Dio nella nostra natura, mentre attendiamo alle nostre giornaliere occupazioni. Non inculca l'idea della separazione dalla società; chiede agli uomini la castità, non la rinuncia al sesso; chiede ad essi di servire Iddio, ma non come monaci; ingiunge loro di dispensare la propria fortuna, ma non in modo tale da "essere biasimati e rovinarsi finanziariamente"; insegna loro ad essere sottomessi senza perdere però il

rispetto dovuto alla persona ; li esorta a perdonare, ma non così da incoraggiare gli offensori ; consente che essi esercitino tutti i diritti senza però violare quelli altrui. Infine richiede loro di predicare la propria religione, senza recare offesa alle altre.

FINE

Second Edition of the Holy Quran

(WITH ARABIC TEXT)

As a result of Maulvi Muhammad Ali's (M.A., LL. B.) labour of love, extending over seven years. It is a superb and handsome volume of 1,400 pages, on the finest India paper.

Prices : Leather Bound **Rs. 25.**
Cloth **Rs. 15.**

Pluvinsin **Rs. 20.**

Postage and Packing extra.

The Introduction : Comprises a unique and masterly discussion of the credibility and authenticity of the Holy Quran, and the description of the special features of Islam.

The Arabic Text : A beautiful photographic reproduction of the transcription, specially made by competent calligraphists.

The Translation and Commentary : Based on the authentic sayings of the Holy Prophet, and the views held by the doctors and divines of Islam. The notes are scholarly and comprehensive, meeting the objections of Western Critics, and correcting the mistakes committed by them in their translation of the Muslim Gospel.

IMPORTANT BOOKS

Holy Quran.—(Hamail Sharif) Pocket Edition
Arabic Text—**Re. 1.**

Bayan-ul-Quran *i. e.*, Urdu Translation and Commentary of the Holy Quran, by Maulana Muhammad Ali, in three volumes **Rs. 18.**

Muhammad The Prophet.—Life of the Holy Prophet—English Second Edition **Rs. 3.** Urdu **Re. 1-8.**

Muhammad and Christ.—(English), Cloth Bound **Re. 1-8.** Paper Cover **Re 1-2.**

Teaching of Islam. (English). Cloth Bound **Re. 1-12.** Paper Cover **Re. 1-6.** Urdu **As. 12.**

Islam the Religion of Humanity.—**As 2.**

Essay on Islam **Rs. 2.**

Muslim Prayer Books **As. 2**

Holy Prayers of the Holy Prophet **As. 2** or **3d.**

Tashil-ul-Quran (Arabic Primer) easy method to learn the Holy Quran. **As. 4.**

Holy Quran (Arabic Text) made easy to read **Rs. 2.**

Sahih Bukhari Urdu translation, Part I **Re. 1.**
Part II **Re. 1.** Part III **Re. 1.**

Khilafat-i-Bashida **Re. 1-8.**

Catalogue free ; apply to—

Manager,

DAR-UL-KUTUB ISLAMIA

Ahmadiyya Buildings

LAHORE, India.